

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 198

Curia Generalizia - Roma

P. BONTÀ SEBASTIANO

OLLANDINI FILIPPO, figlio del Conte Giacomo di Lerici cav. dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, maggiore del battaglione R. Navi, nacque a Tolone il 20-2-1809.

Entrò in collegio il 21-8-1818, accolto con piacere dal rettore P. Pagano, che scrisse al Sindaco di Sarzana (godette della metà piazza di Sarzana): « ho inteso che sta per demandare la piazza al sig. Capitano Ollandini per il suo piccolo figlio Filippo Girolamo. Sarebbe per me una consolazione il destinamento della piazza alla istruzione di un allievo appartenente a così distinta famiglia, nel quale non si avranno che a coltivare i principi di sana morale, di civile onoratezza già da lui ricevuti fra le domestiche mura ».

Il padre era stato capitano nella campagna napoleonica di Russia, poi durante la restaurazione comandante alla Spezia e più tardi a Savona. In collegio il giovane è qualificato da P. Pagano come « carattere vivace ».

Uscito di collegio il 30-8-1825, seguì l'esempio dei suoi maggiori ed entrò nella milizia, arruolandosi dapprima nella fanteria dell'esercito piemontese, dalla quale passò all'arma dei carabinieri.

Nel 1835 era tenente nella Brigata Piemonte 2° Reggimento, donde passò tenendo nel CCRR. Fu eletto due volte deputato, nel '57 e nel '58, e cessò per promozione a Tenente colon. il 12-VII-1859.

Per incarico di Cavour si adoperò per l'annessione della Toscana, e accompagnò a Torino il Ricasoli e il Cadorna dal quale dipendeva la gendarmeria, per presentare al Re i risultati e i documenti del plebiscito del 1860.

Collocato a riposo circa il 70 col grado di Colonnello e con le insegne di Commendatore dei SS. Maur. e Lazz., si ritirò a Cavignino presso Sarzana, proprietà avita degli Ollandini, dove morì il 28-3-1882 (15).

CASTELLI ODOARDO, figlio di Giuseppe, di Torino, nacque in Genova. Entrò in collegio il 13-XI-1817, e vi rimase per tre anni, e passò poi al collegio S. Giorgio di Siena. Compì magnificamente il corso di legge all'Univ. di Genova conseguendo optime in omnibus (ASG: U. Ge. 380).

Intraprese la carriera giudiziaria. Nel 1835 era giudice nel tribunale di prefettura in Genova, e ammogliato colla sig. Schiaffino. Promosso Intend. gen. della polizia a Genova, disimpegnò con tanta prudenza il malagevole ufficio, che Pier Luigi Pinelli, chiamato a reggere il Ministero dell'Interno da C. Alberto, lo volle alla direzione della sicurezza pubblica generale. Più tardi fu avvocato fiscale presso la Corte d'appello di Cagliari. Ivi acquistò la fiducia della popolazione che lo elessero deputato. Più tardi fu promosso presidente alla Corte d'appello di Casale, e poi a quella di Torino. Nel nov. 1861 fu eletto senatore.

Cittadino e magistrato integerrimo (16).
Morì il 28-XI-1873.

P. BONTÀ SEBASTIANO CRS, di Genova, nato il 12-IV-1807, frequentò le scuole del collegio Reale: vi entrò quando era ancora l'antico liceo,

27/12/1873

Serie dei fondi archiviati:
1) Archivio storico PP. Somaschi Genova = A.S.P.S.G. cartelle dei luoghi; Como, Col.
legio Gallo Co
2) A.S.P.S.G. - regolamenti dei collegi; P.C.
3) A.S.P.S.G. - capitoli dei Padri; Caselle personali
4) A.S.M. = Archivio Stato Milano; studi, parte moderna
5) A.S.Co = Archivio Stato Como; Prefettura, carte sciolte

godendo della piazza intera di Genova, e vi rimase fino al 1825, percorrendo tutto il curriculum studiorum.

P. Pagano annota: « carattere buono, da osservarsi per lo studio », frase un po' sibillina, ma certamente di tono positivo, se la si interpreta con quello che egli disse congedandolo dal collegio e scrivendo ai Sindaci di Genova: « Non posso a meno in questa occorrenza di commendare specialmente la saviezza e la diligenza dell'allievo Bontà che spero si unirà agli altri molti i quali usciti da questa istruzione hanno dato prova nelle R. Univ. di Torino e di Genova della loro abilità e onorata condotta ».

Però pochi mesi dopo passò dall'Univ. al noviziato dei PP. Somaschi in Casale Monf., dove fece la professione il 19-3-1827.

Rimase poi sempre nel collegio di Casale, applicato alla scuola, e alla direzione disciplinare degli alunni, salendo di classe in classe fino alla retorica, « distinguendosi per la buona condotta e indefessa occupazione ». (Libro degli Atti).

Nel 1838 fu eletto vicerettore del collegio, e in questa carica durerà sempre, unita alle altre, fra cui quella di bibliotecario, fino alla soppressione del collegio nel 1866.

Nel 1841 si meritò una lode speciale dal P. Gen.: « Per lo zelo con cui attende alla buona educazione dei giovani a noi affidati, e al vantaggio e decoro di questo interessante stabilimento di Casale ».

L'1-III-1851 ottenne la patente governativa di professore di grammatica, « ritenuti i saggi di distinta abilità dati dal P. Seb. Bontà insegnante di grammatica nel coll. di Casale retto dai PP. Somaschi si dispensa il medesimo dall'obbligo di sostenere l'esame prescritto dalle leggi da coloro che aspirano al grado di professore di grammatica, dichiarandolo idoneo ad esercitare le funzioni dipendenti dal grado sopraddetto e a godere di tutti i diritti, onori, e prerogative annessi al grado medesimo ». Poco prima aveva sostenuto la visita scolastica fatta da Mellana e Depretis.

Raccogliamo ancora qualche nota di merito dal libro degli Atti del collegio di Casale. In data 27-VI-1857 il rettore P. Calandri annota: « Il P. Seb. Bontà vicerettore e Vocale sempre tutto zelo pel vero bene e onore del collegio prestò in questo come negli scorsi anni assidua e diligente l'opera sua preziosa nell'insegnamento della 2^a grammatica e nella direzione del convitto in nulla risparmiandosi che potesse tornare ad utilità degli alunni e al decoro della Congreg. Tenne sempre una condotta veramente degna di un sacerdote somasco ».

Nel 1850 era stato promosso Vocale dell'Ordine, dignità a cui rinunciò nel 1856 « per fisiche abituali indisposizioni ». Dal 1859 fu anche Prefetto degli studi nel collegio. Soppresso il collegio di Casale, e tolta la direzione ai PP. Somaschi, P. Bontà si recò a Chiavari, dove morì il 27-XII-1879.

Ho avuto occasione di parlare con una Padre che ha sentito la testimonianza di un vecchio convittore del coll. di Casale, al tempo di P. Bontà: l'aneddotica è multiforme: severità di disciplina, austerità di costumi, rigidità che confinava col rigore, e conseguenti dispettucci da parte degli alunni; ma in fondo una bontà di cuore che non smentiva il suo nome. Scuola assidua senza nessuna eccezione, silenzio rigoroso, e

mo.
sor
erret
bio-
bissi
na

molte finte di scapellotti arieggiati e minacciati più che non dati. E' suo in ms. che si conserva in AMG. che contiene una specie di regolamento per la scuola dove creò la persona e l'ufficio del capoclasse, e fissò con una ben precisa metodica la forma dell'assegnazione dei punti di merito per favorire l'emulazione.

era severissimo nella scuola, ma il risultato era ottimo. Infrasi gli alunni lo chiamavano "P. Cattiveria". Il professor Galli fu un celebre suo allievo; otto anni non sapeva leggere. Era professore di lettere. Scrisse P. Calandri nella biografia di P. Carlo Parone: "nel 1844 P. Bontà era a Casale espertissimo nell'arte tanto difficile dell'educazione... era ivi gran fama e impilò le savissime regole".

OPERE

del Collegio A.S.P.S.G. 40-48

no.
SSOR
egger
bio-
tissi
na

godendo della piazza intera di Genova, e vi rimase fino al 1825, percorrendo tutto il curriculum studiorum.

P. Pagano annota: « carattere buono, da osservarsi per lo studio », frase un po' sibillina, ma certamente di tono positivo, se la si interpreta con quello che egli disse congedandolo dal collegio e scrivendo ai Sindaci di Genova: « Non posso a meno in questa occorrenza di commendare specialmente la saviezza e la diligenza dell'allievo Bontà che spero si unirà agli altri molti i quali usciti da questa istruzione hanno dato prova nelle R. Univ. di Torino e di Genova della loro abilità e onorata condotta ».

Pero pochi mesi dopo passò dall'Univ. al noviziato dei PP. Somaschi in Casale Monf., dove fece la professione il 19-3-1827.

Rimase poi sempre nel collegio di Casale, applicato alla scuola, e alla direzione disciplinare degli alunni, salendo di classe in classe fino alla retorica, « distinguendosi per la buona condotta e indefessa occupazione ». (Libro degli Atti).

Nel 1838 fu eletto vicerettore del collegio, e in questa carica durò sempre, unita alle altre, fra cui quella di bibliotecario, fino alla soppressione del collegio nel 1866.

Nel 1841 si meritò una lode speciale dal P. Gen.: « Per lo zelo con cui attende alla buona educazione dei giovani a noi affidati, e al vantaggio e decoro di questo interessante stabilimento di Casale ».

L'1-III-1851 ottenne la patente governativa di professore di grammatica, « ritenuti i saggi di distinta abilità dati dal P. Seb. Bontà insegnante di grammatica nel coll. di Casale retto dai PP. Somaschi si dispensa il medesimo dall'obbligo di sostenere l'esame prescritto dalle leggi da coloro che aspirano al grado di professore di grammatica, dichiarandolo idoneo ad esercitare le funzioni dipendenti dal grado sopraddetto e a godere di tutti i diritti, onori, e prerogative annessi al grado medesimo ». Poco prima aveva sostenuto la visita scolastica fatta da Mellana e Depretis.

Raccogliamo ancora qualche nota di merito dal libro degli Atti del collegio di Casale. In data 27-VI-1857 il rettore P. Calandri annota: « Il P. Seb. Bontà vicerettore e Vocale sempre tutto zelo pel vero bene e onore del collegio prestò in questo come negli scorsi anni assidua e diligente l'opera sua preziosa nell'insegnamento della 2ª grammatica e nella direzione del convitto in nulla risparmiandosi che potesse tornare ad utilità degli alunni e al decoro della Congreg. Tenne sempre una condotta veramente degna di un sacerdote somasco ».

Nel 1850 era stato promosso Vocale dell'Ordine, dignità a cui rinunciò nel 1856 « per fatiche abituali indisposizioni ». Dal 1859 fu anche Prefetto degli studi nel collegio. Soppresso il collegio di Casale, e toltane la direzione ai PP. Somaschi, P. Bontà si recò a Chiavari, dove morì il 27-XII-1879.

Ho avuto occasione di parlare con una Padre che ha sentito la testimonianza di un vecchio convittore del coll. di Casale, al tempo di P. Bontà: l'aneddotica è multiforme: severità di disciplina, austerità di costumi, rigidità che confinava col rigore, e conseguenti dispettucci da parte degli alunni; ma in fondo una bontà di cuore che non smentiva il suo nome. Scuola assidua senza nessuna eccezione, silenzio rigoroso, e

molte finte di scapellotti arieggiati e minacciati più che non dati. E' suo un ms. che si conserva in AMG. che contiene una specie di regolamento per la scuola dove creò la persona e l'ufficio del capoclasse, e fissò con una ben precisa metodica la forma dell'assegnazione dei punti di merito per favorire l'emulazione.

P. Bontà era severissimo nella scuola, ma il risultato era ottimo. Per antifrasi gli alunni lo chiamavano "P. Cattiveria". Il professor Edoardo Galli fu un celebre suo allievo; otto anni non sapeva leggere e diciotto era professore di lettere. Scrisse P. Calandri nella biografia di P. Carlo Parone: "nel 1844 P. Bontà era a Casale espertissimo nell'arte tanto difficile dell'educazione... era ivi gran fama e ne compilò le savissime regole".

OPERE

Regole del Collegio A.S.P.S.G. 40-48